

## ***“L’ABBRACCIO AL NOSTRO ALBERO”***



Noi ragazzi della classe 2°A della Scuola Secondaria di 1° Grado, dell'Istituto Comprensivo "Don Donato Gallucci" di Miglionico, abbiamo partecipato con entusiasmo al concorso "***Fotografa il tuo abbraccio***" indetto da **Legambiente Potenza**. Esso ci ha dato l'opportunità di riflettere sull'importanza degli alberi e sui problemi ambientali; ognuno di noi ha pensato ad un albero, i candidati erano: il carrubo e la quercia. Le querce, nel nostro dialetto "*cers*", sono diffuse anche a Miglionico e sulla collina della Porticella ce n'è una in particolare che ha attratto la nostra attenzione.

Tutti noi la conosciamo bene perché ogni anno, la seconda domenica di settembre, ci riuniamo devotamente su questo colle per festeggiare la Madonna della Porticella. Così ci siamo recati, con la nostra professoressa e alcuni genitori, in questa contrada di Miglionico, dove risiede **una quercia secolare in compagnia** della cappella della Madonna della Porticella che risale all'inizio del XIII secolo, quindi è molto antica e molto antica è anche la grande e **maestosa quercia che noi abbiamo scelto per fotografare il nostro abbraccio**. Per poterla abbracciare ci sono volute le braccia di cinque ragazzi, poiché il suo ampio tronco misura 5 metri di circonferenza e la sua altezza è di circa 18-20 metri.

Tra il profumo di erbe selvatiche, con la sua alta e folta chioma, con i suoi rami ricoperti di licheni, che indicano la presenza di aria pulita, ci ha accolto il nostro amico albero. Per avvicinarci al suo robusto tronco abbiamo calpestato un esteso tappeto di foglie marroni e un piacevole crepitio ha accompagnato i nostri passi. Nell'abbracciare il tronco della quercia, abbiamo notato che era ruvido, di colore scuro con qualche macchia verde di soffice muschio dove si nascondevano piccoli insetti ed abbiamo avvertito soprattutto che era vivo: la vita presente sull'albero e nell'albero; abbiamo percepito un caldo e accogliente sentimento cioè che, anche se l'albero non parla e non cammina, è vivo; anzi non c'è essere vivente più vivo di un albero, perché esso vive e dona la vita. Ci siamo posizionati attorno alla quercia per scattare le foto e alzando lo sguardo abbiamo osservato lunghi rami da cui scaturiva un'ombra immensa e abbiamo pensato agli antichi romani che consideravano il ramo di quercia simbolo di virtù, forza, coraggio, dignità e perseveranza.

Con questo gesto, noi ragazzi abbiamo testimoniato l'amore per la Natura e verso gli alberi che sono preziosi per noi ed hanno bisogno di essere rispettati e di essere trattati come persone. Gli alberi sono simbolo della vita, della saggezza, dell'equilibrio e sono un miracolo della natura e noi della natura ne facciamo parte. Da questa esperienza abbiamo dedotto che:

*“l’albero senza l’uomo può vivere ma l’uomo senza l’albero non può vivere”,* pertanto gli abbiamo dedicato la seguente poesia:

## *ALBERI*

*Dio ha creato fiori, animali e persone,  
ha fatto anche un’altra importante creazione: **gli Alberi.***

*Essi hanno una chioma maestosa,  
che di giorno ci dona ombra preziosa,  
hanno rami vistosi  
che di notte sembrano toccare la luna luminosa.*

*La loro chioma somiglia ad una bella acconciatura,  
che ci dona, ogni giorno, aria pura.*

*Gli alberi, possenti s’impongono  
dando dimora agli uccelli che accolgono.*

*Gli alberi, come noi ragazzi hanno bisogno di affetto  
e anche di tanto rispetto.*

*Non li dobbiamo abbattere,  
e per la riforestazione dobbiamo combattere.*

## **CARATTERISTICHE FORESTALI DELLA PIANTA**

Per conoscere meglio il nostro albero padre, abbiamo ricercato le caratteristiche forestali della pianta. Le prime specie di querce comparvero nel periodo Cenozoico e tra le tantissime specie, circa 450, abbiamo riscontrato che il nostro amico è una “*Quercus Pubescens*” ossia una roverella. La roverella è la specie di quercia più diffusa in Italia, tanto che in molte località è chiamata semplicemente quercia e appartiene alla famiglia delle Fagaceae. Essa è resistente all’aridità ed è capace di adattarsi anche a climi relativamente freddi. È facilmente riconoscibile d’inverno in quanto mantiene le foglie secche attaccate ai rami a differenza delle altre specie di querce. Il principale carattere diagnostico per identificare la specie è quello di sentire al tatto le foglie o le gemme: sono ricoperte da una fine peluria che si può facilmente apprezzare. La rusticità e plasticità di questa pianta, grazie soprattutto all’enorme vitalità della ceppaia, ha permesso alla Roverella, attraverso i secoli, di

resistere agli interventi distruttivi dell'uomo. La Roverella è un albero che di rado arriva a raggiungere i 20-25 m di altezza, di aspetto tozzo con chioma ampia, rada e irregolare; presenta un fusto corto, ramificato a breve altezza in grosse branche è spesso contorto. Ha la corteccia di colore grigio-scura poi nerastra, fessurata sin da giovane in piccole scaglie dure a profilo quadrangolare rilevate e rugose. Le foglie sono tardivamente caduche, alterne, molto variabili nella forma e dimensioni; in genere ovato allungate, presentano una lamina cuneata a margine lobato. La pagina fogliare inferiore è densamente pubescente (pelosa), con picciolo fogliare di circa 8-12 mm. Le gemme sono grigie, lunghe 8-12 mm, ovali-appuntite e molto pelose. Il frutto detto Achenio è di forma ovoidale con striature scure allo stato fresco, portato da un peduncolo molto spesso e peloso; ha una cupola emisferica ricoprente la ghianda per circa 1/3 della sua lunghezza. La Roverella è distribuita nel bacino del Mediterraneo e in tutta Italia, con esclusione delle zone più interne e più elevate. Si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a sud ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e i 1000 m s.l.m. Non ha preferenze per il terreno, potendo vegetare su suoli di diverso tipo, rifuggendo solo da quelli puramente argillosi. Quest'albero è apprezzato ed utilizzato come legno d'ardere, fa parte della categoria delle legne dure, ovvero quei legni che hanno ottimo valore calorifico e lenta combustione. Il legno, anche se simile a quello della Rovere, presenta fibre meno dritte, per cui è di più difficile lavorazione. Le ghiande sono dolci e venivano utilizzate non solo per l'alimentazione dei maiali, ma anche, nei periodi di carestia, per fare una specie di pane o piadina di ghianda. Alcuni esemplari possono raggiungere i 1000 anni. A Tricarico (MT) in località Grottone, vegeta una roverella dell'età stimata di 612 anni che ha un tronco di 6,43 metri di circonferenza e un'altezza di circa 20 metri. È inserita nell'elenco degli "alberi padri", riconosciuti dalla regione Basilicata come monumenti naturali.

*Classe IIA Scuola Secondaria di 1° grado  
Istituto Comprensivo "Don Donato Gallucci"  
Miglionico*